

Asmoder

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marco Favilla

ASMODER

Fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Marco Favilla
Tutti i diritti riservati

Nottetempo ascoltavi in silenzio la virtù nascosta dei tuoi pensieri, indisturbato, dove la tua coscienza restava avvinghiata in un turbinare di indubbie emozioni, dove tremante e incerto restavi ammutolito nel poter afferrare in concreto la maestosa verità della tua coscienza. Era come un grande ricettacolo di luccicanze dove il sacro si mischiava all'ambiguità dei silenzi, mentre da molto lontano dai tuoi stati ideali di sognatore si vedevano in modo inviolabile i racconti incompiuti del favoleggiatore, che restava imprigionato in sensazioni a lui ignote, mentre si sentiva perduto affiorava dal nulla la mano sottile di un dotto che dalle profondità del tempo, fuoriusciva lentamente ascoltando le tristi vicende di un passato lontano dove l'onta della sconfitta e i profumi delle valli fiorite, in una delittuosa danza amavano cullarsi le giovani fanciulle delle amate vestigia di un popolo lontano.

Erano passate le notti in cui vedevi il trionfo delle tue battaglie, dove i pensieri ruotavano nella tua mente per capire quale sogno rivelatore s'era aperto davanti alle oscure paure che imperversavano nelle tue notti insonni, dove esisteva un mondo in cui sinistre creature diaboliche imperversavano nella profondità della tua coscienza, fino a scarnire ogni angolo di verità e riducendo la tua fede a uno strascico di respiro corrotto dalle assurde parvenze di una identità riconosciuta da un dio che tanto amavi. Non era perduto il tempo che avevi trascorso con lei, l'insolita perpetua che aveva catturato le tue attenzioni d'uomo pensatore e amante delle verità che si deliziava a guardarla in silenzio per raccogliere ogni suo piccolo desiderio nascosto. Lentamente avvertivi la dolcezza dei suoi sguardi fuggevoli, che invisibili e silenziosi s'insinuavano nei recessi più profondi del tuo animo inaridito dal freddo dell'indifferenza mentre in silenzio raccolto, lei apriva i suoi occhi e raccoglieva con infinita pazienza, verità che tu celavi dietro una maschera che costruisti bene e che si sgretolò lentamente, soffiata via dalla livrea del tempo. Tutto era deciso secondo un ordine logico e ti ritrovasti con lei in un giardino dove incontrasti un uomo e una donna dalle nudità nascoste solo da foglie. Racchiusa in una sinistra ambiguità, sostava la serpe che condannò il genere umano. Voi arrivaste alle origini della vita dove capiste inconsapevolmente che la loro condanna sarebbe stata l'inizio dell'uomo. E indubbiamente ti ritrovasti in una verità che mai sognasti d'incontrare, eri lì presente con la tua amata che rivestiva il ruolo non da te predestinato, ma da un incestuoso desiderio reciproco di voler affondare i propri corpi in quell'immenso magico sogno dove i due amanti riescono a proiettare il loro amore nascosto dietro lo scoglio delle loro insicurezze che tenevano a freno il desiderio frenetico impaziente, simili a sbuffi di un enorme drago consapevole della sua titanica

forza. Ma tutto non era perduto l'acqua del pianeta che tutti conoscono s'apri, facendo affiorare delle magnifiche fertili terre dove sarebbe risieduto il sogno del genere umano. I due amanti spogliati delle loro antiche pagine dove conobbero l'inizio della verità dell'umana sapienza, si trovarono così perdutoamente raccolti in un'immensa parodia dove l'interprete principale era un esile figura nata nella terra degli schiavi dove un giorno sarebbero seguiti i pellegrinaggi per vedere il figlio dell'uomo. La terra incominciò a fruttificare donando immense ricchezze, mentre i due perduti nel baratro della fantasiosa storia dell'antico scriba si trovarono nel mondo nuovo dove raccolsero i primi segni dell'esistenza del loro amore. La fanciulla era una semplice donna, ma dalle rotondità del corpo così ammalianti da non sentire timore di non essere compiaciuta dal suo diletto, che si perdeva ogni qualvolta posava lo sguardo sui dolci lineamenti del suo viso e da un impenetrabile perfezione che solo la Sacra Madre le aveva elargito al concepimento, vestita con sottili veli di un tessuto ancora misconosciuto nel commercio delle terre lontane dove imperversavano egemoniche battaglie per la conquista del nuovo mondo inesplorato. Allorquando il modo di trovare le deliziose certezze della sua amata che, ammaliata dalla sua delicata presenza, ogni qualvolta lo sfiorava, si sentiva preda del suo desiderio che ratto s'introduceva furtivo nella sua coscienza fino avvolgerlo in una febbre sconosciuta che lo portava a narrare delle fantastiche storie d'amore. Costruiva i suoi impensati sogni di un amante perduto che cibandosi della sua amata, costruiva le più belle raccolte di un amore dichiarato alla coscienza, ma nascosto a lei da un sottile velo di paura che congelava ogni piccola emozione. Lui non si perse d'animo e incominciò ad ogni risveglio dai lunghi sonni notturni a scrivere poesie d'amore che cominciavano con il ricorrente nome Tonia dal dolce vituperio al dolce sapore che corrobora l'animo mio. In un silenzio quasi profano, lei rimaneva raccolta con i suoi lunghi capelli che al fianco del suo capo restavano incastonati come piccoli gioielli delle verdi foglioline d'acacia, trasformandola in una piccola regina della sera crepuscolare. Le ore notturne scorrevano lente e silenziose ma rispettose del tempo, mentre fuori dalla loro alco-

va si potevano udire in modo distinto i suoni della notte dove furtivamente la vita del mondo notturno proseguiva.

Lui non perdettesse mai il ricordo del loro primo incontro, si trovarono faccia a faccia inconsapevoli delle loro attese, in quello che sarebbe stato l'inizio di una storia mai raccontata e dove gli spettacoli mondani non significavano nulla di fronte alla maestosità e all'innocenza del loro incontro. L'immutata passione non faceva spegnere il vincolo nato tra i due che, nella semplice fatalità del loro incontro, li avrebbe portati a sottigliezze mai rivelate in questo delittuoso gioco dove l'amore ancora non s'era dipanato dalla nebbia di un'oscura incertezza che li vedeva ancora danzanti nella loro impingua vanità.

Sembrava ancora timorosa perché la paura di una verità a lei ancora offuscata da una sacra emozione avrebbe destituito il suo ruolo di donna proterva all'ambiguo universo del silenzio. Questo era inizialmente quello che l'imperiosità della sua nascente coscienza dettava. Un bel dì si destò in lei la certezza che il sipario era calato e doveva iniziare quella meravigliosa danza liturgica dove non si pone né la certezza nelle cose terrene tanto meno si sogna di volare sul destriero della vanità umana che nei recessi più profondi offre le più oscure sensazioni.

Tonia incominciò a riflettere su come concepire il teatro della sua amorosa esistenza; un conflitto interno nella sua parte in ombra all'occhio di chi sapeva con certezza elargirgli il bramato desiderio che, solo un fuggibile ancor celato desiderio, sapeva dare.

Incontrò inconsapevolmente un amore ancora ignoto per lei, consacrata dalla sua vanità di donna come l'intoccabile perpetua che si nutriva dei bramati desideri d'attenzione che il suo uomo inizialmente donava.

Lui ubriaco di un'irrefrenabile passione si era tramutato in una sorta di oracolo pieno illusorie sensazioni, dove il suo animo marciva lentamente correndo dietro a un'attesa insperata, pensava che la sua tenue speranza col tempo si arricchisse di un nuovo modo d'incontrare la dolce amata che perigliosa non nascondeva talvolta il sottile interesse provocato per lui.

Il mondo ruotava intorno ai due che talvolta si celavano dietro i loro deliziosi giochi per saggiare chi dei due era profondamen-

te colpito da una fatalità che dole l'animo ma che lo rende vivo di un lussurioso interesse. L'alba del nuovo giorno si presentava con regolarità. La speranza d'ognuno non s'era spenta, solo restava da capire quando, quella sottile barriera di rabbia, d'incomprensione, avesse occultate le proprie vanità dai meschini interessi che il nuovo mondo offriva.

Il tempo scorreva con la sua regolarità immutata nei secoli e l'onda del ricordo del loro primo viaggio alla scoperta della verità, in quello che avrebbero identificato nel loro primo incontro.

Lui camminava talvolta tra le verdeggianti piane del mondo inesplorato dall'uomo, tenendo seco tra le mani l'impalpabile certezza dell'amor per lei ancora racchiuso in un silenzio a lui noto mentre amava camminare tra la moltitudine sentendo nel cuor suo il suffragato turbinare di sensazioni ogni qualvolta posava lo sguardo su di lei.

Intanto lei, nel suo insensato orgoglio di donna procliva ad accettare giudiziari verdetti che la coscienza le dettava, non donava benché minimo spazio al sottile legame che la teneva vincolata a lui. L'imperturbabile che sapeva tremare dalla dolcezza dei lineamenti che la sua amata mostrava.

Il vorticoso vento della discordia girava fra i due, causandogli quella indubbia capacità di saper trovare le risposte alle loro sensazioni che truffaldine ruotavano nelle loro coscienze...

Il tempo scorreva lento, ma con il suo ritmo regolare, scandito dalle necessità che il pianeta dimostrava con il suo progredire. I monti si mostravano nella loro imponenza simili a tanti ciclopi dormienti, mentre le loro basi verdeggianti ricoperte di folte vegetazioni sostavano molteplici varietà di creature che apparivano talvolta al calare della notte.

Nelle piane verdeggianti dove il disarmato uomo scelto dal destino in principio era sorto l'anatema dell'uomo, l'incontro tra i due nel giardino, ove incontrarono il simbolo dell'eterna riconoscenza al comandamento di colui che creò l'origine dell'uomo, si sentiva perso nel profondo baratro di un'incertezza non riusciva a trovare il modo di dare al suo incredibile sogno, una purché forma apparente. La sua amata, nascosta dalla sua vanità non sapeva capire quanto era eterno il suo sentimento che giaceva nel suo animo afflitto come un re senza corona. Lui era seduto

su di una roccia enorme in prossimità di un'enorme cascata, dove come piccoli fendenti le gocce d'acqua colpivano le sue gote dandogli il delizioso senso di libertà, che solo i piccoli piaceri possono dare, mentre lui afflitto dalla sua cocente passione che lo tormentava ogni qualvolta la pensava, tremulo e incerto sostava sulla roccia e tremante nel pensare soltanto di non poter darle il suo sogno, e perennemente sostava nell'ombra di quella amarezza che solo i vinti dall'egoismo altrui possono capire. I suoi pianti perduti nel suono della grande acqua, si perdevano nel frastuono, e niente sapeva cambiare la sua triste natura che si consumava lentamente dandogli spazio al solo respiro. Si prostrava al solo ricordo che la natura delle cose potesse cambiare, nulla poteva restare immutato. La sinistra ambiguità delle scelte non poteva distruggere l'artificiosa sensazione che l'avvolgeva. Ogni volta pensava a quale preziosa sensazione potesse identificare il suo amore per lei, che inconsapevole, di lui e le sue dolci passioni, lo facevano tremare timido e incerto facendolo inoltrare nel mondo dei sogni, dove sovente incontrava la diversa parvenza di una realtà vissuta in questa teatralità.

L'uomo, così definito da chi sapeva come avrebbe vissuto la sua storia, si ridestò, e trovò innanzi a sé un angelo avvolto da un luore tipico di celesti creature provenienti al di sopra di un empireo, dove un tempo la commedia parlò.

Era una creatura celeste venuta da molto lontano, forse lui pensava che il suo sogno la proiettò, ma era la creatura che mandò qualcuno ad osservarlo da molto lontano dandogli la possibilità di riscattare il suo perduto amore per lei adulterata dalla banalità del male chiamato invidia che sinistro l'aveva allontanata lui.

Le mani della creatura celeste, protese verso lui ancora raccolto col capo chino sulle ginocchia, rapito dalla profonda melancolia dell'uomo, s'alzò deciso domandandogli: «Cosa rappresenta la profonda tristezza e le vicende ancora insondate che mi portano a vagabondare in questo immenso verdeggiare, dove l'ombra d'ogni uomo è semplicemente il piccolo respiro dell'anima che fugge via dal corpo alla ricerca della sua libertà, e le piccole emozioni che nascono sono come i sogni ancora lontani, nascoste nella coscienza dell'uomo. Chi sei tu per prendere

ragione di me, umile servo della terra in cui sono nato come precursore di una catena ove alle origini c'è Iddio, che proferì le origini della vita di questo pianeta? Avanza senza incertezze e dammi la soluzione di quanto io chiedo.» Non sapendo di trovarsi davanti ad una creatura celeste che avrebbe raggiunto la massima espressione di semplicità, raccolse una piccola foglia sopra l'umida roccia, si soffermò un'istante e le disse: «Vedi e ascolta quanto ti dico, guarda, talvolta nelle notti dove la luna si mostra in tutta la pienezza, e sogna ad occhi aperti le reali vicissitudini delle cose immote, lontane dalle speranze. Tu creatura umana portatrice di un messaggio celeste che inconsapevolmente custodisci nella profondità della tua anima, guarda le piccole foglie delle piante che scivolano via leggere dagli alberi posandosi dolcemente sul suolo. Resta talvolta seduto con il capo volto al cielo e osserva, lo spazio infinito pieno di fascino, ancorati al magico mistero del cosmo. Prova ancora a riporti al principio delle cose terrene, e ascolta in silenzio il respiro del mondo, annusa i fiori, erra tra le montagne che circondano la tua dimora non molto lontana da questo scrosciare e guarda quante cose scopri, sperando di trovare le risposte. C'è soltanto una risposta, che solo io posso elargirti: «Tu sei il prescelto!» Attonito e pieno di intrepida certezza, il viandante, così definito da colui che l'osservava dalle profondità del tempo in cui regnava la fantasia del suo mondo inesplorato e dove, raccolti in una sequenza infinita, sostavano molteplici i suoi sogni.

L'angelo che non aveva il tempo necessario per sostare oltre gli disse: «Punta gli occhi alla sommità di quei colli, e quando il lucente sole s'inchinerà davanti a te tre volte, torna con la tua compagna di questo viaggio, che dovrete intraprendere, e risiedete davanti alla caduta di questa cascata. Portatevi il necessario per intraprendere questo lungo viaggio iniziatico, dove v'esporrò al prossimo incontro, qui seduti pensando profondamente a quel che sarà del vostro cammino futuro, ove incontrerete ostacoli di varia natura. Và sulla strada del ritorno e non dubitare!» L'uomo così pieno d'afflato per la strana corretta esposizione dell'angelo da lui visto, come la rappresentazione di un'apparizione senza incertezze, gli rispose dicendo: «Guarda in lontananza da questa cascata, c'è una piccola capanna dove risiede la donna che con-